



verdi.grüne.verc-sel



*Al Presidente del Consiglio*

## **Mozione - 14/2017**

### **Oggetto: adesione allo SPRAR - Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati**

L'Italia si trova nella condizione oramai strutturale di dover gestire l'accoglienza di cittadini stranieri, provenienti dalle zone più povere e conflittuali del mondo, che richiedono asilo nella nostra Repubblica.

Con riferimento all'immigrazione e al diritto all'asilo, non possiamo più parlare di "emergenza", ma piuttosto di un fenomeno destinato a durare nel tempo. In Italia le domande d'asilo sono state, nel 2015, 36.420, mentre nel 2016, complici i tentativi di chiusura della cosiddetta rotta balcanica, si è registrato un aumento, tanto che a fine ottobre il dato è cresciuto a 58.000 domande, a fronte di una popolazione residente di 60 milioni di persone.

Anche guardando al numero di persone giunte sulle nostre coste, è impossibile gridare all'emergenza: dall'inizio dell'anno a fine ottobre 2016 ne sono arrivate 158.000, contro 140.000 del 2015 e 152.000 del 2014, nello stesso periodo. Il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati che giungono nel nostro paese è di assoluto rilievo e fonte di preoccupazione: sia sufficiente pensare che a fine ottobre 2016 i minori stranieri non accompagnati sbarcati sulle nostre coste sono stati 20.000 (su 158.000).

A fronte di un fenomeno strutturale e limitato, la gestione governativa dell'accoglienza si fonda tuttora su un approccio emergenziale: a fine ottobre 2016, delle 170.000 persone ospitate nei centri di accoglienza, 133.000 (78%) sono collocate in Centri di Accoglienza Straordinari (CAS), mentre solamente 23.000 (17%) persone nei centri che fanno parte del Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR), che di fatto dovrebbe essere il sistema istituzionale di accoglienza.

Nel 2014 i posti disponibili all'interno dello SPRAR erano circa 20.000, mentre quelli disponibili all'interno dei CAS erano circa 66.000, il che descrive una situazione in cui, a fronte della stabilità dei posti SPRAR, si registra una vera e propria esplosione dei posti in emergenza (CAS).

Troppo spesso la necessità di adempiere in tempi stretti a direttive ministeriali ha fatto proliferare strutture a grande capienza, collocate in località non inserite nel tessuto sociale e, infine, incapaci o non interessate a garantire servizi di assistenza e inclusione sociale di elevata qualità. Le stesse manchevolezze sono riscontrate nella gestione finanziaria di numerosi CAS.



verdi.grüne.verc-sel



Al contrario, la gestione a mezzo SPRAR coinvolge direttamente gli enti locali che, in partenariato con un ente gestore, partecipano a bandi ministeriali finalizzati alla realizzazione di un'accoglienza diffusa, in piccole strutture, su quote concordate tra ente locale e ministero. I meccanismi di rendicontazione del sistema SPRAR garantiscono un elevato grado di affidabilità finanziaria, garantendo una gestione corretta delle risorse economiche, che vengono debitamente ripartite tra costi vivi (affitto, utenze, vitto, eccetera), percorsi di formazione scolastica e lavorativa e percorsi di inclusione sociale, costi di gestione.

Ai costi corrispondono ovviamente delle uscite che ricadono direttamente sul territorio interessato dallo SPRAR, sotto forma di canoni, di spesa per il soddisfacimento delle esigenze personali (cibo, vestiario, medicine, eccetera), di stipendi necessari all'erogazione dei vari servizi (mediatori linguistici e culturali, interpreti, operatori dell'accoglienza, operatori sanitari, operatori giuridici, figure amministrative, eccetera), configurando perciò un'opportunità di sviluppo per le comunità locali nel loro insieme (e non per pochi affaristi).

Il modello SPRAR, in definitiva, assicura una migliore accoglienza, più governata e regolamentata, meno dispendiosa, per accogliere meglio i richiedenti asilo e nello stesso tempo per consentire alle comunità che li accolgono di vivere meglio il loro arrivo, senza disagi e senza inquietudine.

Ritenuto che: di fronte alle quotidiane stragi nel Mediterraneo sia impossibile per la nostra comunità rimanere impassibile e si renda perciò necessario partecipare all'accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati e che inoltre sia necessario superare la gestione in emergenza, diffondendo il modello SPRAR su tutto il territorio nazionale.

Tutto ciò considerato

**il Consiglio comunale impegna la Giunta:**

ad avviare le procedure necessarie per l'adesione del Comune di Laives al Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati

I Consiglieri comunali

Giorgio Zanvettor & Dario Volani

Laives, 06/04/2017